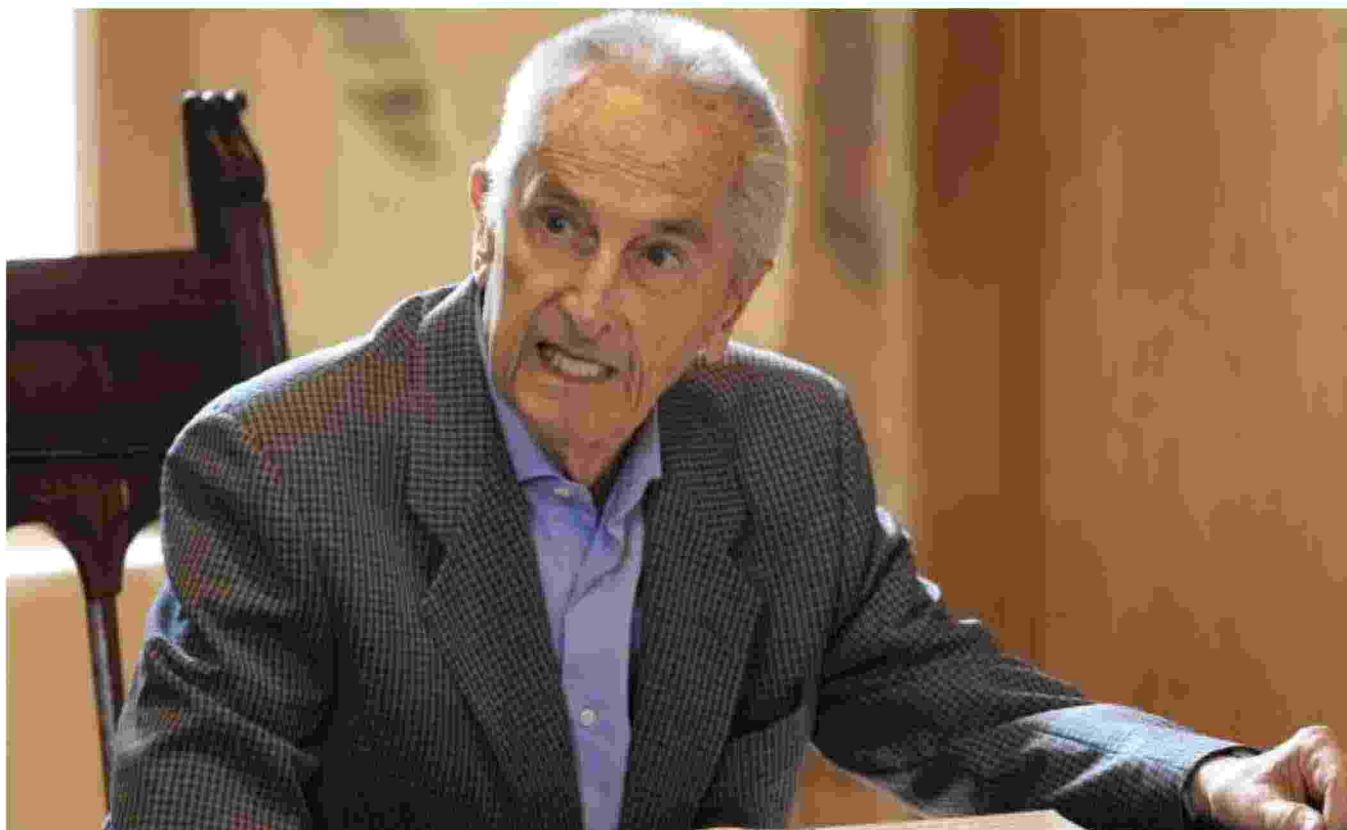


La pubblicazione



Memorialistica familiare Preziose le testimonianze epistolari di Cesare Trebeschi (1925-2020) su prove dolorose e ideali condivisi

La memoria di Trebeschi Un epistolario universale

• «Il primo incontro. Lettere scritte e non scritte» sarà presentato oggi alle 17.30 in una commemorazione promossa dall'Arici

FLAVIO MARCOLINI

Accade talvolta che la memorialistica familiare possa assumere un valore universale. È quello che si avverte leggendo il libro di Cesare Trebeschi «Il primo incontro. Lettere scritte e non scritte» (Morcelliana, 160 pagine, 15 euro), che oggi sarà presentato nel corso di una com-

memorazione promossa dall'Istituto Cesare Arici, in collaborazione con l'Università popolare Astolfo Lunardi, dalle 17.30 nell'Aula Tovini dell'Università Cattolica di via Trieste 17 in città.

Il percorso

La storia di questo volume parte da lontano, quando, il 1° giugno 1932, a Brescia Cesare Trebeschi ricevette, in occasione della sua prima comunione, una lunga lettera dal padre Gian Andrea, amico personale del futuro papa Paolo VI e fra le maggiori personalità del mondo cattolico del tempo. Di professione avvocato, nel ventennio fu un punto di riferimento per gli antifascisti e dopo il 25 luglio 1943 gli venne affidato il

compito di curare la costituzione dei gruppi di partigiani cattolici delle Fiamme Verdi: arrestato il 14 dicembre 1943, fu rilasciato e nuovamente arrestato e tradotto a Canton Mombello il 6 gennaio 1944. Il 15 gennaio fu trasferito al Forte San Mattia di Verona e il 29 febbraio fu deportato nel lager nazisti, dapprima a Dachau, poi a Mauthausen e a Gusen, dove morì il 24 gennaio 1945.

Settant'anni dopo, il 1° giugno 2003 lo stesso Cesare Trebeschi - ormai diventato nonno dopo una intera vita consacrata alla nostra città, che servì anche come sindaco dal 1975 al 1985 - dettò una lettera per il nipotino Cesare in occasione della sua prima comunione. E qual-

che settimana dopo, di ritorno da un viaggio a Mauthausen e Gusen dove «il bisnonno Andrea è stato portato a morire», Trebeschi scrisse un'altra lettera alla nipote Ana Carolina, che lo aveva accompagnato in quel triste pellegrinaggio. Preziose testimonianze epistolari che, con altre inviate ad altri nipoti, proseguono nel tempo la loro missione di memoria.

Dopo i saluti della dirigente scolastica dell'Arici Paola Amarelli, interverrà a tracciare un profilo di Gian Andrea Trebeschi la saggista Daria Gabusi, docente di Storia della pedagogia e dell'educazione. Tino Bino illustrerà il volume dialogando con Massimo Tedeschi, presidente dell'Aab.